(A cura di Lauretta Minoretti)

 **A – PREMESSA**

**I sistemi internazionali in Europa**

Tre grandi sistemi di *balance of power* hanno retto le relazioni internazionali dell’Europa e poi nel mondo, nel lungo periodo storico intercorso tra il 1814( crollo, in seguito a ragioni prevalentemente esogene, dell’impero napoleonico) e il 1991 (crollo, in seguito a ragioni prevalentemente endogene, dell’impero sovietico).

**IL PRIMO SISTEMA**, quello seguito al Congresso di Vienna, ha avuto una lunga durata tanto da costituire la parte più cospicua del cosiddetto “lunghissimo ottocento”(1789-1914). Nato da un negoziato politico tra le potenze conservatrici e legittimistiche dell’area centro-orientale dell’Europa continentale(Austria, Prussia, Russia) da una parte e, dall’altra, l’ Occidente europeo (Gran Bretagna e Francia). Il sistema elaborato con pragmatismo nell’ambito del Congresso di Vienna, pur configurandosi come una proposta reazionaria, ideologicamente autoritaria, dell’Antico Regime, si dimostrò nel tempo abbastanza flessibile, sapendo sopportare notevoli tensioni.

**IL SECONDO SISTEMA**, inaugurato nel 1919, dopo il Trattato di Versailles .Questo trattato ha sistematizzato la fine della prima guerra mondiale, ma si è rivelato un episodio all’interno della guerra civile europea o seconda guerra dei 30 anni(1914-1945). La Grande Guerra appare come l’inizio di un periodo di instabilità che si concluderà con il 1945, una epoca caratterizzata dai due conflitti mondiali – entrambi delle guerre totali completamente diverse da quelle che le hanno precedute –, dalle rivoluzioni sociali e dall’ascesa delle dittature. Mancò un meccanismo che potesse conservare l’equilibrio nell’Europa Centrale dove erano crollati l’impero austro-ungarico, l’impero ottomano e lo stesso Regno di Germania, mentre l’impero russo era sfuggito tra immani tragedie all’invasione bellico austro-turco-germanica, alla guerra civile contadina, alla guerra civile dei rossi contro i bianchi sostenuti dall’Intesa .L’Impero russo fu l’unico territorio dell’Antico regime a resistere pur avendo perso diversi territori a ovest(Finlandia, Polonia, Paesi Baltici, Bessarabia), pur sotto il governo dei commissari del popolo, e nonostante le grandissime difficoltà. Il sistema di Versailles, in una situazione di disordine crescente non poté fare nulla contro l’avvento di dittature, crisi economiche di grande portata, nascita dei movimenti anticolonialisti e avventure coloniali fuori tempo,. E’ questo scenario, collegato alle due guerre mondiali, che giustifica l’espressione “guerra dei trent’anni del XX secolo” coniata nella seconda guerra mondiale da Churchill e dal nazista Rosenberg. .Alla fine della Grande Guerra gli Stati Uniti, nonostante il crollo di Wall Street (1929), erano universalmente riconosciuti come la massima potenza economica del mondo.

**IL TERZO SISTEMA** : dopo Vienna e Versailles, fu, a partire dal 1945, un ordine di fatto e non di diritto, infatti, nonostante molti tentativi, non ci fu mai alla fine della seconda guerra mondiale un negoziato conclusivo. Tutto questo perché alla fine della guerra tra i vincitori (gli anglo-americani da una parte e l’URSS dall’altra) non ci fu né una concordia d’intenti, né(a parte l’antifascismo) una affinità politicoideologica.

Si formarono invece due campi antagonisti, divisi sugli assetti geopolitici, sul patrimonio ideologico, sui modelli economici proposti, sulle forme politiche adottate: il mondo libero da una parte e il campo socialista dall’altra o anche l’imperialismo americano e il totalitarismo sovietico. Nel 1945 il mondo si trovò a essere regolato dalla situazione militare al momento della sconfitta della Germania nel maggio 1945 e del Giappone nell’agosto1945. Soltanto con gli accordi di Helsinki del 1975 si cercò di arrivare ad delle decisioni comuni.

Nel corso della seconda guerra mondiale i governi degli Stati alleati si erano incontrati in 3 occasioni:

1-La conferenza di Teheran del dicembre 1944

2 -La conferenza di Yalta del febbraio 1945

3 - La conferenza di Potsdam dell’agosto 1945

A pochi mesi dalla fine del conflitto mondiale gli Stati vincitori (USA, Gran Bretagna, Russia)avevano preso decisioni importanti circa il proseguimento della guerra e il futuro di alcuni paesi:

* una dichiarazione in cui si affermava che l'Europa era libera, e che invitava allo svolgimento di elezioni democratiche in tutti i territori liberati dal giogo nazista;
* la proposta di una conferenza (da tenere nell'aprile 1945 a san Francisco) in cui discutere l'istituzione di una nuova organizzazione mondiale, le Nazioni Unite (ONU); in particolare a Jalta si considerò l'istituzione del Consiglio di sicurezza;
* lo smembramento, il disarmo e la smilitarizzazione della Germania, visti come "prerequisiti per la pace futura"; lo smembramento (che prevedeva che USA, URSS, Regno Unito e Francia gestissero ciascuno una zona di occupazione) doveva essere provvisorio, ma si risolse nella divisione della Germania in Est e Ovest che finì solo nel 1989;
* furono fissate delle riparazioni dovute dalla Germania agli Alleati, nella misura di 22 miliardi di dollari;
* la Polonia avrebbe cambiato i suoi confini: i territori occupati dall’Armata Rossa sarebbero diventati sovietici ed avrebbe acquistato quelli tedeschi lungo la linea dell’Oder Neisse;
* in Polonia si sarebbe dovuto insediare un "governo democratico provvisorio", che avrebbe dovuto condurre il paese a libere elezioni nel più breve tempo possibile;
* riguardo alla Jugoslavia, fu approvato l'accordo tra Tito e Subašić (capo del governo monarchico in esilio), che prevedeva la fusione fra il governo comunista e quello in esilio;
* i sovietici avrebbero dichiarato guerra al Giappone entro tre mesi dalla sconfitta della Germania; in cambio avrebbero ricevuto la metà meridionale dell'isola di Sachalin, le isole Curili e avrebbero visti riconosciuti i loro "interessi" nei porti cinesi di Port Arthur e Dalian;
* tutti i prigionieri di guerra sovietici sarebbero stati rimandati in URSS, indipendentemente dalla loro volontà.
* Inoltre in Romania e Bulgaria e furono insediate delle Commissioni Alleate per governare tali Paesi, appena sconfitti.
* Nella relazione finale venne inserito l'impegno a garantire che tutti i popoli potessero scegliere i propri governanti, impegno palesemente disatteso nei decenni successivi

.

I paesi occupati dall’ URSS furono completamente da essa dipendenti, mentre decisamente maggiori furono la sovranità e l’indipendenza esistenti nel campo che vedeva come paese egemone gli USA, in tutti questi paesi (esclusi Portogallo e Spagna) si instaurarono governi democratici.

In politica estera i paesi sconfitti furono privati, per alcuni anni, di una politica estera veramente autonoma. Questi paesi si concentrarono sul loro sviluppo economico interno, effettuarono una rapidissima ricostruzione (Piano Marshall e aiuti americani), furono particolarmente sostenuti dagli americani in funzione antisovietica, furono protagonisti di spettacolari “miracoli economici”, tanto da diventare, Germania e Giappone, rispettivamente la terza e la seconda potenza economica del mondo.

Nei due campi vi fu un assetto internazionale che è stato definito “pax armata sovietico-americana dei 45 anni”( 1946-1991), dal 1947 venne anche definita “guerra fredda”

**«Jalta non fece altro che riconoscere la realtà dei fatti, com’erano e stavano per essere» ricordava un generale americano .«Per me non c’era nessuna scelta da compiere».**

**B - LA SITUAZIONE GEO-POLITICA ALLA FINE DELL A SECONDA GUERRA** **MONDIALE**

 ***E’ una realtà che si basa sul principio che “Chiunque occupa un territorio gli impone anche il suo sistema sociale”***

Alla fine della guerra il cambiamento geopolitico era evidente in Europa : L’URSS era la potenza continentale dominante , realizzando la celebre frase di Stalin a Djilas, risalente all’aprile del 1943 :« Questa guerra è diversa da tutte quelle del passato; chiunque occupa un territorio gli impone anche il suo sistema sociale, ciascuno impone il proprio sistema sociale, fin dove riesce ad arrivare il suo esercito, non potrebbe essere diversamente».

**1. b - Il rifiuto del Piano Marshall**

Nel percorso prefigurato da questa profezia staliniana, la svolta decisiva fu senza dubbio rappresentata dal rifiuto sovietico di aderire al piano Marshall nel giugno- luglio 1947. Tale rifiuto accelerò la formazione del ”blocco” sovietico , con la conseguenza di militarizzare la sua configurazione interna ed internazionale.

 I Russi videro dietro il Piano Marshall un disegno della vocazione espansionistica degli Stati Uniti.

I sovietici consideravano un male minore quello dell’autoisolamento, contando sull’eventualità che la sfera occidentale avrebbe avuto una capacità di tenuta minore di quella orientale.. La visione churchilliana della “cortina di ferro” venne assunta in positivo, come una definizione corrispondente ai livelli di sicurezza necessari per prevenire la minaccia percepita; non la divisione dell’Europa, ma il fatto che poteva essere messa in discussione la ripartizione fino ad allora delineatasi.

L’aspettativa illusoria di un fallimento del piano Marshall fu posta al centro della politica dell’URSS.

Il sistema di interdipendenza facente capo a Mosca si componeva sia delle relazioni diplomatiche con le potenze occidentali, sia delle relazioni con i paesi dell’Europa centro-orientale, occupati dall’Armata Rossa, sia del rapporto coi partiti comunisti, che si presentavano come una forza significativa in molti paesi europei.

I tentativi di adeguamento a questa realtà non mancarono nella definizione consensuale delle sfere d’influenza in Europa, si cercò di avere una visione differenziata della configurazione geo-politica dell’Europa centro- orientale e sud -.orientale, dove la presenza di paesi più strettamente sottoposti agli imperativi dell’URSS( Polonia, Romania e Bulgaria) veniva controbilanciata da quella di paesi più garantiti dal punto di vista del pluralismo interno(Cecoslovacchia e Ungheria), mentre il solo regime di tipo sovietico a profilarsi era quello della Jugoslavia.

**2. b - Europa orientale come cordone sanitario**

Ma le ipotesi di una ripartizione relativamente articolata delle sfere d’influenza lasciarono presto il posto a una concezione dell’Europa orientale come ”cordone sanitario” rivolto a proteggere l’URSS dalle minacce provenienti dal mondo capitalistico .Vennero gradualmente cancellate le differenze operate tra i paesi che rientravano nella zona d’influenza sovietica e iniziò una rigida interdipendenza tra la politica nazionale e i regimi politici e sociali, destinata a sopprimere le alternative politiche nazionali.

Questo processo segnò il confine tra la zona occidentale e la zona orientale dell’Europa, portando alle sue ultime conseguenze l’indifferenza dei sovietici per le regole della democrazia, assieme alla tendenza a utilizzare come forma preventiva metodi violenti e repressivi, secondo una logica totalitaria.

**3 .b Nascita del bipolarismo**

Il fenomeno del bipolarismo non venne subito percepito dai sovietici, probabilmente condizionati dall’idea che gli Stati Uniti sarebbero tornati alla condizione dell’ isolazionismo dopo la guerra, ma ad un anno della fine della guerra i sovietici assecondarono la nascita del bipolarismo, enunciando la teoria dell’URSS come unico baluardo contro l’espansionismo americano.

La creazione di una superpotenza sovietica nacque come reazione alla bomba atomica. Infatti, dall’agosto 45 i sovietici iniziarono un massiccio programma finalizzato al riarmo atomico. I sovietici percepirono il potenziale intimidatorio e di pressione politica che la bomba poteva rappresentare nella politica internazionale del dopoguerra, la conoscenza della tecnologia della bomba atomica divenne anche la percezione di una minaccia. Questo viene chiaramente manifestato da Molotov nelle sue memorie: Egli sostiene che« le bombe non erano certo dirette al Giappone ma contro l’Unione sovietica», e così sintetizza la diplomazia atomica “americana”: «Voi non avete la bomba atomica, mentre noi ce l’abbiamo: ecco quali possono essere le conseguenze, se farete mosse sbagliate».

**4.b la politica del contenimento**

Nell’esaminare la politica degli Stati Uniti verso l’URSS, Novikov, ambasciatore sovietico a Washington , così scriveva :« la politica dell’amministrazione Truman mirava a rompere l’alleanza del tempo di guerra, con lo scopo di imporre all’URSS la volontà di altri Stati. La politica americana verso l’Europa orientale avrebbe mirato alla creazione di ostacoli ai processi di democratizzazione di questi paesi», perseguendo il duplice obiettivo di una riduzione dell’influenza sovietica e di una« penetrazione del capitale americano» nei paesi dell’area. In particolare la fine dell’occupazione della Germania veniva vista come una minaccia per la sicurezza dell’URSS, mentre la stessa sfera d’influenza sovietica nell’Europa orientale era giudicata esposta al pericolo di una interferenza americana.

Venne definito “un eccessivo ingombro delle linee telegrafiche”, e non senza ragione. Ottomila parole messe una accanto all’altra, un costo improponibile per chiunque tranne che per un funzionario dell’ambasciata americana a Mosca. Era il 22 febbraio 1946. George F. Kennan, di sera, prese carta e penna e tentò di rispondere ai quesiti sempre più preoccupati che arrivavano da Washington. La scena internazionale ribolliva: finita la seconda guerra mondiale, i rapporti tra gli ormai ex alleati Unione Sovietica e Stati Uniti erano ai minimi termini. Stalin premeva per avere concessioni territoriali in Turchia e l’amministrazione delle ex colonie italiane in Nord Africa. In pratica voleva porti sicuri e basi importanti nel Mediterraneo. Truman, per tutta risposta, schierò la Sesta Flotta. Nelle ambasciate tutti si chiedevano perché l’Unione Sovietica stesse alzando la posta dopo la “spartizione” dell’Europa. A tutti rispose Kennan con un telegramma – passato alla storia (appunto) come “telegramma di Kennan” – che segnò una svolta nei rapporti tra Usa e Urss. Cosa scrisse, e poi dettò, il giovane funzionario? In poche parole: l’atteggiamento intransigente ed aggressivo di Stalin verso l’esterno era dovuto per giustificare la “dittatura senza la quale non sapevano (i sovietici ) come governare”. Quindi ogni concessione fatta non avrebbe cambiato i rapporti internazionali perché la posta sarebbe salita e raggiunto un obiettivo Stalin ne avrebbe puntato un altro. Una guerra non avrebbe risolto la situazione. Kennan invece suggeriva una strategia di contenimento delle tendenze espansionistiche sovietiche in attesa che un leader del Cremlino si rendesse conto della insensatezza di una simile condotta.

Una spiegazione semplice se letta con gli occhi di oggi, ma che allora fece cadere ogni ipocrisia e indirizzò la politica Usa nei decenni successivi.

Ovviamente il telegramma non rimase segreto per nulla. Arrivò ben presto nelle mani di Stalin che, in tutta risposta, obbligò Nikolaj Novikov, a scrivere un contro-documento sulla politica Usa. Ne uscì un ritratto che metteva in dubbio la solidità dei rapporti tra i paesi capitalisti, su tutti Usa e Gran Bretagna, e sottolineava le tendenze imperialiste americane. Sono, queste, due pietre miliari nella storia della Guerra Fredda.

Esclusivamente interessati al consolidamento isolazionistico della loro sfera, i dirigenti sovietici non sembrarono realizzare che questi conflitti erano destinati a indebolire le posizioni stesse dell’URSS in Europa e a spingere gli USA verso un superamento della loro aspirazione isolazionista non soltanto sul piano sociale e politico, ma anche sul piano militare.

**5 .b Principali eventi anni ‘40**

Negli anni seguenti le azioni dei sovietici marcarono il passaggio da divisione geopolitica a una divisione militarizzata dell’Europa:

fondazione del Cominform e suo impatto sull’opinione pubblica occidentale; colpo di Stato a Praga e reazione occidentale con la realizzazione di uno Stato tedesco e con il patto di Bruxelles; contro- reazione sovietica e crisi di Berlino; rottura tra Mosca e Belgrado, e prima frattura del mondo comunista.

**1947 - Fondazione del Cominform**

**1948 - Colpo di stato di Praga**

Nel febbraio del ’48,In Cecoslovacchia, paese dove i socialisti avevano rifiutato di fondersi con i comunisti, venne imposta dal presidente Beneš la nomina di un governo presieduto da, Gottwald, segretario del partito. Fu questo il “colpo di stato di Praga”.Il paese estrema frontiera tra est e ovest perse ogni autonomia. Tutti i mezzi di comunicazione passarono nelle mani dei comunisti filosovietici. IL 25 febbraio cominciarono epurazioni e processi, il ministro degli esteri Masaryk morì in circostanze che rimasero misteriose. Il colpo di stato di Praga impressionò l’Occidente e sicuramente influenzò emotivamente e politicamente le elezioni che si svolsero il successivo 18 aprile in Italia, destinate a rivelarsi una disfatta per il Fronte Popolare Socialcomunista, il quale univa 2 partiti(PCI e PSI) entrambi nel contempo stalinisti dal punto di vista dell scelta di campo e socialdemocratici da tutti gli altri punti di vista.

La Cecoslovacchia venne dichiarata democrazia popolare mantenendo la denominazione di Repubblica Cecoslovacca fino al 1960 allorché, con l'approvazione di una nuova Costituzione, la denominazione dello Stato venne cambiata in Repubblica Socialista Cecoslovacca.

**1948 Patto di Bruxelles**

Nel 1948 era ancora reale il timore che i disastri causati dalla Germania nazista potessero riprendere e, al contempo, si guardava con sospetto all'Unione sovietica. Perciò si sentì l'esigenza di stabilire un'alleanza che prevedeva la reciproca garanzia di un aiuto politico e militare, e l'impegno alla concertazione sulle misure da adottare nel caso di un'aggressione da parte della Germania o di qualsiasi situazione che minacciasse la pace in Europa. Era un trattato nato dal problema della sicurezza nei confronti della Germania ma che in realtà si riferiva all'Unione Sovietica. Il trattato nacque quando ormai la divisione dell Europa in due blocchi era un dato di fatto. La rinascita dell'Europa occidentale muoveva da volontà di europeismo come progetto politico ed economico.

**1948 : Crisi di Berlino :** fu la conseguenza di una provocazione dell’URSS che si ritorse contro di essa. In risposta all’annuncio nel giugno 48 da parte degli alleati occidentali di una riforma monetaria e dell’introduzione nelle zone d’occupazione del “marco ovest”(destinato a divenire il Deutsche Mark), l’URSS decretò quello che sarebbe diventato ”il blocco di Berlino”: Le autorità sovietiche tagliarono l’elettricità e bloccarono ogni accesso stradale, ferroviario e fluviale a Berlino Ovest, interrompendo ance ogni rifornimento di generi alimentari e carburante alla città.. Obiettivo del blocco era manifestare contro l’introduzione del marco occidentale ma anche scacciare gli americani da Berlino .L’Armata Rossa era sicura del successo. Pe aiutare i berlinesi, fra il 24 giugno 1948 e il 12 maggio 1949 gli alleati occidentali organizzarono un ponte aereo rifornendo ogni giorno il settore Ovest di migliaia di tonnellate di generi alimentari e carburante, più che sufficienti per due milioni di persone. Il successo del ponte aereo costrinse il Cremlino a togliere il blocco.

 **MAGGIO 1949: Nasce la Repubblica Federale Tedesca**

 **OTTOBRE 1949 : Nasce la Repubblica Democratica Tedesca**

 **1948 : La crisi con la Jugoslavia**

Nel processo di graduale comunistizzazione dell'Europa orientale, Tito emerge come un leader carismatico, protagonista della lotta partigiana jugoslava nel secondo conflitto mondiale. Il Maresciallo era un fedele e stretto osservante della dottrina comunista incarnata dal Comintern e da Stalin; Tito stesso cominciò la resistenza in Montenegro solo il 13 luglio 1941, ben 3 mesi dopo l'inizio dell'invasione tedesca della penisola balcanica, cominciata il 6 aprile 1941; è verosimile che la resistenza cominciò solo all'indomani dell'Operazione Barbarossa e che nel frattempo i comunisti slavi siano rimasti ligi alle direttive moscovite.

All'indomani della fine della seconda guerra mondiale, Tito comincia la sua opera di costituzione della Jugoslavia comunista, pur se con particolari prese di posizione che si situano al di fuori della cieca obbedienza a Stalin. Questo atteggiamento, oltre all'indiscusso prestigio personale del Maresciallo Tito, era dettato dal fatto che la Jugoslavia, unico Paese comunista europeo, era riuscita a liberarsi da sola, senza l'intervento dell'Armata Rossa. In primo luogo, Tito prevede la creazione di uno Stato fondato sul concetto di autogestione e non comunista propriamente detto. In secondo luogo, il Maresciallo jugoslavo tentava di assurgere al rango di leader regionale per due questioni di politica estera che coinvolgevano i più diretti interessi della Gran Bretagna e dell'Unione Sovietica in quel quadrante:

1.Guerra civile greca. L'appoggio di Tito agli andartes(partigiani) greci confliggeva con gli accordi sulle percentuali conclusi tra Winston Churchill e Stalin durante la guerra e che prevedevano che la Grecia sarebbe rimasta nell'orbita inglese. Stalin era convinto che appoggiare la guerriglia comunista non avrebbe comportato che l'avvelenamento delle relazioni tra Gran Bretagna e Unione Sovietica; inoltre, con saggezza, il leader sovietico comprendeva che le potenze occidentali non avrebbero tollerato l'interruzione delle loro linee di comunicazione nel Mediterraneo.

2.Creazione di una Federazione Balcanica. Il disegno titoista ledeva gli interessi diretti dell'Unione Sovietica, che prevedevano la Bulgaria sotto l'influenza di Mosca; inoltre, tale progetto, coinvolgeva anche l'Albania guidata dal pugno di ferro di Enver Hoxha, nella quale vi erano fermenti anti-jugoslavi a causa dell'occupazione serba del Kosovo. Ulteriore punto di scontro era la leadership regionale tra Jugoslavi e Bulgari. Tito lavorò alacremente a questo progetto dal 1946 al 1948, quando subì la scomunica del Cominform.Stalin approfittò della riunione di Bucarest del Cominform, per mettere sul tavolo la questione jugoslava. Nel giugno 1948 la delegazione jugoslava viene accusata di deviazionismo dal marxismo-leninismo a causa del progetto di Federazione Balcanica e condannata il 28 giugno. Il Partito Comunista Jugoslavo veniva accusato contemporaneamente di trotzkismo e bucharinismo, di essere un covo di agenti dell'Occidente, di non garantire la libertà di espressione interna e di redigere piani quinquennali ritenuti irrealizzabili. La Jugoslavia retta sempre da comunisti assunse una posizione equidistante tra i due blocchi e svolse, nei primi anni una critica piuttosto severa del regime sovietico. Qualche anno dopo la polemica si attenuò. Nel 54 strinse un Patto balcanico con Grecia e Turchia. A partire dal 56 inaugurò con il sostegno di Nasser e di Nehru, una impegnativa politica neutralistica a vasto raggio.

 **C - I VINCITORI – INIZIO DELLA SOVIETIZZAZIONE**

**1 – COMUNISTI**

**1.c - I leader**

Osservando i paesi sotto il controllo comunista possiamo vedere come tutti, anche se in maniera diversa, ebbero gli stessi fenomeni, il primo che analizzeremo è la presa del potere dei leader comunisti, i comunisti di Mosca.

Le loro fotografie erano portate in corteo durante le parate, i grandi striscioni con i loro nomi erano ovunque , ma anche se erano i loro volti a comparire alle sfilate i “piccoli Stalin” erano quasi tutti circondati da altri comunisti di Mosca che li tenevano d’occhio per conto del Cremlino ed oggi nessuno nei loro paesi ne parla con ammirazione.

Ad unire i comunisti di Mosca e di tutta l’Europa orientale era l’impegno verso un obiettivo comune: la rivoluzione in tutto il mondo, cui avrebbe fatto seguito la dittatura internazionale del proletariato. Ma nonostante le dichiarazioni di Stalin del “socialismo in un solo paese”, il dittatore e i suoi servizi segreti complottarono per giungere a dei violenti rivolgimenti, usando spie e sotterfugi invece dell’Armata Rossa.

I principali leader furono :

Nella DDR : Walter ULBRICHT . La sua autorità rimase incontrastata fino alla morte di Stalin .Durante il primo periodo dell’occupazione sovietica non tollerò nessuna discussione sugli stupri e i saccheggi perpetrati dai sovietici.

Polonia :Boleslaw Bierut (1892-1956).Bierut era un personaggio oscuro, non è certo nemmeno il suo luogo di nascita, probabilmente la Polonia orientale, appartenente all’Impero russo fino al 1917. Frequentò una scuola di lingua russa. Come i genitori di Stalin anche in suoi speravano diventasse prete. Dopo essere stato espulso dalla scuola per aver partecipato agli scioperi del 1905, aderì al partito comunista e negli anni venti frequentò la Scuola Internazionale Lenin del Comintern.. Divenne un fidato agente del Comintern e per conto del Partito comunista sovietico si recò in Austria, Cecoslovacchia e Bulgaria, presumibilmente per controllare che i dirigenti comunisti seguissero la linea stalinista. Bierut godeva di ottimi rapporti con la dirigenza sovietica. Acconsentì su richiesta di Stalin a liquidare la resistenza antinazista polacca. Allo stesso modo, nel 1949 avrebbe acconsentito alla sua richiesta di una purga in seno al partito polacco, poi a quella di liquidare il corpo ufficiali della Polonia e di imporre a artisti e architetti polacchi il realismo socialista. I due più importanti collaboratori di Bierut, Jakub Berman e Hilary Minc si sarebbero schierati con lui contro i comunisti polacchi capeggiati da Gomulka.

Ungheria : Matyas RAKOSI .Era figlio di un piccolo commerciante ebreo. Nel 1918 contribuì a fondare il Partito comunista ungherese. Visse poi in URSS. Fu fedele a Stalin.

Per carattere e stile personale questi tre uomini erano molto diversi. Tuttavia, come rivelano le loro biografie, essi avevano alcune caratteristiche in comune. Tutti avevano lavorato a stretto contatto con il Comintern. Tutti erano sopravvissuti alla guerra o fuggendo a Mosca o grazie all’aiuto di Mosca. Erano tutti “comunisti di Mosca ”formati alla scuola sovietica. Saranno questi “comunisti di Mosca” ad avere un ruolo chiave nella formazione dei primi governi del dopoguerra in tutta l’Europa.

Altri dirigenti :Klement Gottwald, il piccolo Stalin cecoslovacco, era un dirigente del Cominten, come Josip Tito, Georgi Dimitrov il “piccolo Stain bulgaro fu presidente del Comintern per quasi un decennio. Sia Maurice Thorez, leader del patito comunista francese che Palmiro Togliatti erano comunisti di Mosca.

Gli uomini che erano destinati a governare i paesi dell’Europa dell’Est nel dopoguerra avevano in comune, oltre alla ideologia del movimento comunista internazionale, le sue rigide strutture e la sua cultura. Negli anni 40 i partiti comunisti europei avevano ormai copiato l’organizzazione gerarchica e la nomenklatura dei bolscevichi.

Avevano tutti a capo un segretario generale e un gruppo dirigente detto “Ufficio politico”(Politburo) che aveva sotto il suo controllo il Comitato centrale, un più vasto gruppo di *apparatchik* del partito, molti dei quali finivano per specializzarsi in vari campi-

I Comitati centrali controllavano i Comitati regionale che a loro volta controllavano le cellule locali. Coloro che vivevano in URSS erano particolarmente sensibili a queste regole gerarchiche, le ricompense erano grandi.

**2. c Il comunismo in Europa**

Gli anni Trenta furono gli anni in cui la politica estera sovietica fu particolarmente creativa :In Gran Bretagna reclutarono i “Cinque di Cambridge”, negli Usa furono reclutati Alger Hiss, Harry Dexter White e Whittaker Chambers. Tutti erano ansiosi di operare con l’NKVD, come lo era la maggior parte dei comunisti europei. Persino il Partito Comunista americano prendeva soldi dall’URSS, a volte inviati tramite il Comintern. Non era vergognoso, come avvenne in seguito, ricevere l’oro di Mosca, né fare favori agli agenti del NKVD, in seguito KGB( commissariato del popolo per gli affari interni, 1934-1943 polizia segreta 1943- 1946).

Sul finire degli anni trenta quando Stalin diresse le sue purghe contro i membri d’alto rango del Partito comunista sovietico, anche i comunisti ”internazionali” a Mosca ne soffrirono. Il Partito comunista polacco, di cui Stalin non si era mai fidato, fu quasi completamente distrutto, dei 37 membri del suo Comitato centrale, ne furono arrestati nella capitale sovietica almeno 30 che vennero giustiziati o morirono nei Gulag.

Fino al 1939 gli antifascisti impegnati potevano contare sull’aiuto dell’URSS, ma quell’anno la politica estera sovietica cambiò e fu difficile essere dalla stessa parte dei sovietici. In agosto Stalin firmò il patto di non aggressione con Hitler. I protocolli segreti, finalmente consultabili, spartivano l’Europa orientale tra i 2 dittatori: a Stalin andarono gli stati baltici e l’est della Polonia oltre che il nord della Romania. Hitler ottenne la Polonia occidentale e la possibilità di esercitare la sua influenza su Ungheria, Romania e Austria. In seguito a questo patto il 1 settembre 1939 Hitler invase la Polonia e Inghilterra e Francia dichiararono guerra alla Germania, meno di 3 settimane dopo la Polonia fu invasa anche da Stalin, la Wermacht e l’Armata Rossa s’incontrarono sul nuovo confine e convennero di coesistere in pace.

Questa svolta tattica inferse un duro colpo alla solidarietà comunista: il Partito comunista tedesco era irriducibilmente antifascista. Il Partito comunista polacco si divise tra quanti esultavano per l’invasione sovietica della Polonia orientale, che creava posti di lavoro e opportunità per molti di loro, e quanti erano inorriditi dal fatto che il loro paese non esisteva più..

Per 22 mesi Stalin e Hitler furono alleati: L’URSS vendette alla Germania cereali e petrolio, e la Germania armi. Mosca offrì ai tedeschi l’uso della base di Murmansk. Vi fu anche uno scambio di prigionieri, diversi comunisti tedeschi furono liberati dai Gulag e giunti in Germania vennero imprigionati nei campi di concentramento nazisti.

22 giugno 1941, operazione Barbarossa….. i partiti comunisti avevano di nuovo una causa in comune con Mosca e Stalin comincia ad organizzare il futuro della Polonia: sul finire del 1941 un gruppo di “comunisti di Mosca” venne fatto entrare nella Polonia occupata dai nazisti, con apparecchiature radio e contatti forniti dall’NKVD-. Nel 42 fondarono un nuovo partito operaio **Polska Partia Robotnicza o PPR**, elessero un nuovo capo Wladyslaw Gomulka, che rimase per tutta la durata della guerra il massimo esponente del PPR, finchè alla fine del 43 Bierut entrò nel paese.

Nel 1941 il Comintern, con la scuola di UFA ( Baschiria) iniziò a formare i nuovi dirigenti, materie di insegnamento: marxismo, materialismo storico e dialettico, possibilità di leggere pubblicazioni fasciste e naziste. C‘erano diverse scuole di questo genere, destinate ai comunisti ma anche agli ufficiali polacchi della “Divisione Kościuszko”, una divisione di lingua polacca dell’Armata Rossa. E agli ufficiali tedeschi che si volevano rieducare. Tra gli studenti c’erano Zarko, figlio di Tito e Amaya Ibarruri, figlia di Dolores Ibarruri,

**3.c I primi governi comunisti**

In Polonia Bierut nel 43 con socialdemocratici e PPR forma il Polski Komitet Wyzwolenia Narodowego o PKWN, con sede a Lublino. Il governo polacco in esilio a Londra che aveva rappresentato la Polonia x tutta la guerra cercò di restare la voce internazionale del paese, ma a fine guerra il Comitato si trasformo in governo provvisorio di unità nazionale e sarebbe stato riconosciuto come governo legittimo della Polonia da tutti gli alleati.

Il governo provvisorio guidò il paese dall’inizio del 1945, e fra i suoi compiti vi era quello di indire le elezioni da cui doveva uscire il governo permanente. Stalin acconsentì che divenisse primo ministro Edward Osobka-Morawski, membro del partito socialista e permise al primo ministro in esilio Stanislaw Mikolajczyk, di rientrare nel paese e di divenire ministro dell’agricoltura.. Ufficialmente l’URSS non aveva nessun controllo sul governo, ma fungeva da alto consigliere un generale sovietico Ivan Serov, la cui influenza era grandissima.

Con l’eccezione della Germania, dove il controllo fu preso immediatamente dal regime d’occupazione sovietico, l’influenza di Mosca fu accuratamente mascherata. Per tutto il 1945 e 1946 in governi di coalizione tentarono di dare vita ad una politica economica in collaborazione con altri politici.

Vi fu tolleranza verso le chiese, le imprese private, vide la luce qualche quotidiano indipendente, ma su una cosa Mosca fu irremovibile **dare vita a polizie segrete, che furono create in modo molto somigliante in tutta l’Europa orientale, la cui forma e il cui carattere si conformavano al modello sovietico, in Polonia (Urzad Bezpieczenstwa o UB) o la Stasi in Germania.**

**4.c - POLIZIE SEGRETE**

Le nuove reclute delle polizie segrete dell’Europa dell’est impararono dal NKVD tecniche di spionaggio e combattimento e metodi di sorveglianza ..Impararono a identificare nemici anche quando sembravano non essercene, impararono a mettere in dubbio l’indipendenza di qualsiasi persona o gruppo si dichiarasse politicamente neutrale. Inoltre vennero addestrati a pensare a lungo termine e ad individuare i nemici potenziali Infine i compagni sovietici insegnarono ai loro protetti che chiunque non era comunista era, per definizione, una sospetta spia straniera.

L’Unione Sovietica e i partiti comunisti dell’est europeo perseguirono i loro obiettivi ricorrendo alla violenza, attraverso il controllo dei Ministeri della Difesa e degli Interni. Dopo la guerra la forma di violenza non fu più quella di massa, indiscriminata, del genere impiegato dall’Armata Rossa nella sua marcia verso Berlino, ma una forza di violenza politica più selettiva, mirata : arresti, pestaggi, esecuzioni e campi di concentramento.

Loro intento era distruggerli fisicamente e creare una sensazione che ogni tipo di resistenza fosse inutile.

All’inizio l’NKVD e le nuove polizie segrete dichiararono guerra a ciò che restava del fascismo, in questo simili ai nuovi governi nazionali di Francia, Paesi bassi e degli altri paesi dell’Europa che avevano subito l’occupazione tedesca. Ma il termine fascista, nei paesi occupati dall’Armata Rossa, finì per ampliarsi tanto da includere chiunque non piacesse agli occupanti sovietici e ai loro alleati locali. Col tempo fascista sarebbe stato usato per definire gli antifascisti che erano anche anticomunisti.

Gli elenchi di questi “fascisti” erano stati compilati, per Polonia e paesi baltici, molti anni prima della fine della guerra .I nomi venivano reperiti o sulla stampa o tramite spie e delatori. Quando non ne aveva L’NKVD preparava liste di tipi di persone che dovevano essere arrestate.

Nel maggio 41 Stalin fornì un elenco del genere x i territori appena occupati dell’Europa orientale chiedendo l’arresto e l’esilio non solo dei “membri di organizzazioni controrivoluzionarie polacche” ,ma anche dei loro familiari, dei familiari degli ex ufficiali dell’esercito, ex poliziotti e funzionari pubblici. La politica iniziale di Stalin era di procedere con cautela , per questo permise libere elezioni in Ungheria. Ma in Polonia non ci fu questa cautela, nessun momento iniziale “liberale” .Ben prima della fine della guerra l’URSS mostrò una aperta ostilità verso le divisioni partigiane dell’Esercito interno, nel 1939 furono deportati e arrestati commercianti, uomini politici, funzionari pubblici e sacerdoti. La violenza culminò con l’infame assassinio di 22.00 ufficiali dell’esercito polacco il 5 marzo 1940 a KATYN. L’esercito interno, gli esuli e i capi della resistenza polacca conoscevano questa storia: la scoperta da parte dei nazisti di una delle fosse comuni portò alla totale chiusura dei rapporti tra il governo polacco in esilio e l’URSS.

**L’Esercito interno nazionale** ( Armia Krajowa) era composto da membri del partito socialista, socialdemocratico, nazionalista e contadino. Contava di circa 300.000 partigiani, il secondo movimento di resistenza più grande d’Europa dopo quello jugoslavo. Era subordinato al governo in esilio, agiva con l’idea che i suoi dirigenti avrebbero svolto un ruolo di primo piano nella formazione del governo provvisorio del dopoguerra, come i seguaci di De Gaulle in Francia. In previsione dell’arrivo dell’Armata Rossa esso era determinato a mobilitarsi contro i tedeschi in ritirata collaborando con le forze sovietiche. Avevano ricevuto l’ordine di concentrare i loro sforzi nella liberazione delle città. Inizialmente la collaborazione funzionò, ma dopo che il comandante polacco dichiarò di non intendere combattere col Comitato di liberazione di Lublino guidato dai comunisti la divisione venne circondata dai sovietici e disarmata. Alcuni componenti vennero arrestati altri mandati in campi di lavoro: collaborazione, tradimento, disarmo, arresto, la maggior parte dei successivi incontri tra sovietici e partigiani polacchi avrebbe seguito lo stesso copione. I partigiani dell’esercito interno polacco, tra cui il generale WILK, vennero arrestati e mandati in campi di lavoro, i loro famigliari arrestati. Si calcola che tra il 1944 e il 1947 vennero arrestate dalle 35.000 alle 45.000 persone .A Poznan arrestarono decine di membri dell’esercito che vennero torturati e assassinati nelle forese attorno alla città.

Il 1 agosto 1944 in un clima di confusione e panico, nel tentativo di scacciare i nazisti prima che arrivasse l’Armata Rossa, diedero vita alla coraggiosa, ma infelice insurrezione di Varsavia(powstanie warszawskie). .Aerei britannici e americani, guidati da polacchi e sudafricani, lanciarono cibo e munizioni, ma non in quantità sufficiente per essere determinanti. L’Armata Rossa si fermò ai sobborghi orientali e non fece nulla. Stalin rifiutò agli aerei alleati di atterrare in territorio sovietico. Il 2 ottobre si arresero. Schiacciata la sollevazione i tedeschi fecero esplodere sistematicamente gli edifici ancora in piedi e deportarono i superstiti in campi di lavoro. I morti furono circa 200.000.Negli anni successivi la rivolta di Varsavia sarebbe stata ricordata come l’ultima eroica battaglia per l’indipendenza della Polonia e i suoi capi sarebbero divenuti eroi, prima del movimento clandestino anticomunista, poi dello Stato postcomunista.

La disperazione divenne ancora più profonda dopo Jalta, l’esercito interno venne sciolto, i suoi ufficiali vennero invitati ad un incontro in un sobborgo di Varsavia dall’NKVD, pensando di essere protetti dagli accordi di Jalta, ci andarono, nessuno tornò.

Il sequestro dei capi della resistenza polacca causò anche la prima importante rottura nell’alleanza tra l’URSS e le potenze anglosassoni. In una lettera a Roosevelt Churchill scrisse: “E’ il test, fra noi e i russi, del significato che va dato ai termini come democrazia, sovranità, indipendenza, governo rappresentativo ed elezioni libere e senza vincoli”.

**5.c PULIZIA ETNICA**

**Definizione:** pulizia etnica Programma di eliminazione delle minoranze, realizzato attraverso il loro allontanamento coatto o ricorrendo ad atti di aggressione militare e di violenza, per salvaguardare l’identità e la purezza di un gruppo etnico.

I comunisti erano internazionalisti per definizione “soldati di un unico esercito internazionale” senza divisioni nazionali tra di loro. In realtà, a parte Hitler, nessun capo di Stato in tempo di guerra fu più attivo di Stalin nel manipolare e fomentare conflitti nazionali: A partire dagli anni Trenta diede inizio a vere e proprie ondate di terrore contro le minoranze etniche dell’URSS, fra cui polacchi, ceceni, tatari della Crimea, tedeschi del Volga e, negli ultimi anni prima della morte, ebrei.

Anche gli accordi di Potsdam promossero attivamente lo spostamento di massa delle popolazioni.: “ trasferimento in Germania delle popolazioni tedesche.. che rimanevano in Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria”, una frase che si sarebbe ripercossa su milioni di persone. Accettando di spostare la frontiera polacca con L’URSS ad ovest , inoltre si accettò tacitamente il trasferimento di milioni di polacchi dall’Ucraina in Polonia e milioni di ucraini dalla Polonia all’Ucraina. E, se gli accordi non parlavano di espulsioni di ungheresi dalla Cecoslovacchia e di slovacchi dall’Ungheria, quando esse avvennero nessuno della comunità internazionale sollevò molte obiezioni. Da parte sua l’URSS aveva già proceduto nel gennaio 1945, 6 mesi prima dell’accordo di Potsdam, alla deportazione in massa di circa 70.000 persone di origine tedesca dalla Romania in URSS.

Unica clausola aggiuntiva agli accordi di Potsdam era “ ogni trasferimento che abbia luogo dev’essere condotto in maniera ordinata e umana”.

Non dimentichiamo che obiettivo dell’occupazione tedesca della Polonia era stato distruggere la civiltà polacca, trasformare i polacchi in forza lavoro analfabeta, eliminare la classe colta polacca. C’erano state deportazioni di polacchi da città storicamente polacche come Poznań e Lódź, nonché da Gdynia, la nuova città portuale edificata dallo Stato polacco negli anni Venti. Essi erano stati sostituiti da coloni tedeschi, erano divenuti cittadini di seconda classe, in certe località avevano perso il diritto di parlare polacco per strada o mandare i figli a scuole polacche, A migliaia erano stati costretti al lavoro coatto inGermania, o erano stati rinchiusi in uno delle decine di campo di lavoro forzato costruiti dai tedeschi in territorio polacco.

Nel dopoguerra le tensioni furono più forti nelle regioni in cui la popolazione locale di etnia tedesca aveva aiutato i nazisti a mantenere il potere. Il partito nazista aveva segretamente finanziato il Partito tedesco dei Sudeti, un’organizzazione fascista, che nelle consultazioni ceche del 38 aveva ottenuto l’85 % del voti degli elettori di etnia tedesca.. Dopo la divisione del paese seguita agli accordi di Monaco del 30 ottobre 1938(Germania, Italia, Francia e Inghilterra) i tedeschi dei Sudeti avevano accolto con grande entusiasmo l’arrivo dei governatori nazisti.

Come proposto dal dittatore italiano, l'accordo sanciva il passaggio del territorio dei Sudeti alla Germania, a partire dal 10 ottobre successivo. Questa cessione doveva costare alla Cecoslovacchia la perdita di una superficie di oltre 25.000 km², in una regione ricca di risorse minerarie e di vitale importanza militare, in quanto unico baluardo naturale nei confronti di un'eventuale invasione tedesca. La soluzione era incredibile, dato che l'intera infrastruttura tecnica dello stato (strade, rete elettrica, ferrovie, ecc.), percorreva trasversalmente tutto il paese ignorando completamente qualsiasi barriera linguistica: i Sudeti e i Cechi avevano passato interi secoli sotto lo stesso tetto, senza che tra loro si fossero sovrapposte frontiere politiche.

 A Bydgoszcz dove gli abitanti di etnia tedesca prima della guerra erano un quinto della popolazione, parte di essi aveva attivamente nel 1939 collaborato coi nazisti al massacro dei cittadini più in vista, fra cui sacerdoti, insegnanti e boy scout.

A fine guerra l’espulsione dei tedeschi dai Sudeti avvenne in un insieme di furore, vendetta, nazionalismo e rabbia popolare. A Brno 20.000 persone furono costrette a lasciare la città per dirigersi verso l’Austria, si suicidarono 5558 tedeschi. Più o meno nello stesso periodo a Poznań il desiderio di vendetta e la carenza di alloggi provocarono l’espulsione dei tedeschi : I primi amministratori della città furono agenti della polizia tedesca comunista. Essi selezionarono i tedeschi da deportare e li mandarono in campi provvisori in attesa di poterli rimandare in Germania. In questo periodo spesso la popolazione locale si prese la propria vendetta applicando le stesse leggi e restrizioni che avevano imposto i tedeschi. La comandante della prigione di Gliwice Lola Potok, un’ebrea sopravvissuta ad Auschwitz, dove aveva perso la sua famiglia, la madre, i fratelli, le sorelle e un figlio neonato, interrogava i tedeschi sulla loro adesione al nazismo, frustandoli: Come avrebbe raccontato lei stessa, dopo diversi mesi guarì, ritrovò il controllo di sé e iniziò a trattare i tedeschi come esseri umani; non perché li avesse perdonati, disse, ma perché non voleva diventare come loro.

I casi più complicati erano quelli dei Volksdeutsche, di origine tedesca, una categoria appositamente creata per gli abitanti germanici dell’Europa occupata dai nazisti, erano rumeni, ungheresi, cechi e polacchi che portavano cognomi che suonavano tedeschi, ma che .spesso non sapevano il tedesco e non erano mai stati in Germania. In Polonia nel 1946 una apposita commissione decise di riabilitarli e consentire di tornare ad essere polacchi. Dopo una loro dichiarazione in cui dicevano di essere stati costretti ad iscriversi agli elenchi della Volksdeutsche. Una volta terminato, il reinsediamento delle popolazioni tedesche dell’Europa orientale si rivelò uno straordinario movimento di massa, senza eguali nella storia europea. Alla fine della guerra avevano lasciato la Polonia 7,6 milioni di tedeschi, circa 400.000 morirono sulla strada del ritorno in Germania. Altri 2,5 milioni avevano lasciato la Cecoslovacchia e 200.00 erano stati espulsi dall’Ungheria. Molti tedeschi furono deportati o partirono volontariamente anche dall’Ucraina, dagli Stati Baltici, dalla Romania e dalla Jugoslavia. In totale lasciarono l’Europa orientale nel dopoguerra circa 12 milioni di tedeschi. In Germania essi non ebbero una buona accoglienza e divennero una sottoclasse: parlavano dialetti dell’Est e avevano abitudini diverse. Nel 1945 non c’era stato il tempo x preparare strutture per il loro arrivo e fra loro scoppiarono epidemie di tifo e dissenteria che si diffusero anche ai loro nuovi vicini.

Il numero dei tedeschi era così alto perché erano stati tanti i coloni tedeschi che si erano trasferiti nelle regioni dell’Europa orientale durante il conflitto, anche se in quei territori non avevano lì nessuna radice, fra quelli espulsi dalla Polonia c’erano persone di etnia tedesca, provenienti dalla Germania ma anche da altre zone d’Europa che erano state insediate in case o fattorie polacche o ebree i cui proprietari erano stati uccisi o scacciati.

Le espulsione ebbero l’appoggio degli Alleati, anche dell’URSS essa fu innegabilmente una misura popolare in ogni paese in cui si verificò. Tutte le istituzioni create per facilitare la deportazione dei tedeschi vennero poi utilizzate per altri usi, in Polonia sarebbero stati convertiti in campi e prigioni per gli oppositori del regime.

Essendo stati i loro poliziotti a organizzare le espulsioni i Partiti comunisti si ritrovarono a gestire la ridistribuzione delle proprietà tedesche. Fabbriche e fattorie vennero nazionalizzate e messe sotto il controllo di funzionari polacchi.

Dopo la fine del conflitto furono messi in atto altri progetti di pulizia etnica.

Al confine tra Polonia e Ucraina era in corso la seconda serie di deportazioni in ordine di grandezza. Durante la guerra nel territorio sud est della polonia e Ucraino occidentale avevano agito i partigiani di tante fedi politiche e tante nazionalità (polacchi, ucraini, ebrei, sovietici) che si disputavano il territorio. Quando nel 43 apparve chiaro che l’Armata Rossa stava vincendo, i partigiani legati all’esercito Insurrezionale Ucraino pensarono di instaurare un loro Stato: Il loro capo Lebed incitò i suoi soldati a ”liberare” l’intero territorio rivoluzionario dalla popolazione polacca”…circa 50.000 polacchi furono massacrati

Nell’ottobre del 46 avevano lasciato l’Ucraina ormai sovietica 812.668 polacchi. In totale si sarebbero trasferiti dalla Lituania, Bielorussia oltre che dall’Ucraina più di 1.500.000 polacchi. I polacchi abbandonavano città che erano da secoli di cultura polacca spesso per trasferirsi in città che erano da secoli di cultura tedesca. L’antica università di Lwów si trasferì con quel che restava dei suoi libri e dei suoi professori a Breslavia ora Wroclaw, dove si insediò nella altrettanto antica università.

Anni di più tardi il governo polacco avrebbe espresso la teoria della terra ziemie odzyskane “(terra recuperata)molto simile nel suono a “ziemia obiecana”(terra promessa).

Ci furono rappresaglie polacche e ucraine.

Per tutto il 1945 1946 i partigiani dell’Esercito insurrezionale ucraino e dell’Organizzazione dei nazionalisti ucraina attaccarono gli uffici addetti ai rimpatri, danneggiarono strade e ferrovie e giunsero a dar fuoco a paesi dove si erano insediati i polacchi . Nell’aprile del 45 un gruppo operativo di Rzeszow diede via ad un piano di operazioni forzate per ripulire dagli ucraini cinque contee polacche, fu un fallimento.

Nel 1947 il governo polacco si trovava incapace a controllare il sud est della Polonia.. gli ucraini giunsero ad assassinare il ministro della difesa di Varsavia, gen. Karol Swierczewski. Dopo questa uccisione il regime si mobilitò deportando gli ucraini non in Unione Sovietica, ma verso i territori già tedeschi del Nord e Ovest della Polonia. Iniziò l’Operazione Vistola che vedeva impiegate divisioni polacche e, ai confini, l’esercito cecoslovacco e dell’URSS . Alla fine di luglio 140.000 ucraini erano stati trasferiti. Altri esempi di forzato scambio di popolazioni si verificò in Cecoslovacchia e riguardò gli Ungheresi.

Gli Ebrei, sembra che dei 3,5 milioni di Ebrei che vivevano entro i confini polacchi prima della guerra, dopo il conflitto ne fossero in vita meno del 10%.Gli ebrei che tornarono alle loro case, vi restarono solo il tempo necessario x scoprire se i loro parenti erano vivi e che ne era rimasto dei loro beni. Molti ebrei furono ben accolti ma si verificarono anche aggressioni nei loro confronti (morti di ebrei da 400 a 2500)ma furono isolate e legate al fatto che le loro case erano state occupate da polacchi.

A Kielce, ebbe luogo un pogrom con la morte di 42 persone, causato da un bambino polacco che dichiarò di essere stato rapito dagli ebrei. Fu la più grave esplosione di violenza antisemita in Europa orientale nel dopoguerra.

L’ostilità verso gli ebrei portò all’espatrio di circa 70.000 persone. Soprattutto verso la Palestina, che era ancora sotto mandato inglese e dove era illegale l’immigrazione. Dopo la nascita di Israele, l’autorizzazione fu rinnovata, grazie ad un accordo commerciale con Israele che garantiva alla Polonia un afflusso di valuta pregiata. La politica filoisraeliana si concretizzò anche nell’aiuto ad addestrare i futuri soldati e capi dell’organizzazione paramilitare Haganah, il futuro esercito israeliano, in campi militari in Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria. Nel 1955 in Polonia non restavano che 80.000 ebrei oltre i 2/3 dei sopravvissuti erano partiti.

**6 . c Radio e giornali**

Il 13 maggio 1945 Radio Berlino riprese a trasmettere, la sua stazione radio, una delle più moderne d’Europa, era rimasta intatta. Così avevano voluto i sovietici. La prima trasmissione durò solo un’ora: iniziò con gli inni nazionali sovietico, americano, britannico e francese seguiti da un discorso di Stalin. Dopo vennero letti i termini della resa incondizionata e dichiarazioni di Churchill, Roosevelt e Stalin, di nuovo. Anche se nei primi tempi la sua faziosità si espresse in modo sottile ed era indulgente verso ”opinioni divergenti”, l’emittente della Germania Est fu un monopolio filocomunista e filosovietico, e nel 1945- 46 essa costituiva il mezzo di comunicazione più accessibile, specie in un periodo segnato dalla penuria di carta e dai problemi di distribuzione dei giornali. L’ascoltavano operai, contadini, persone di ogni genere e i comunisti la usavano a loro vantaggio. Era così considerata che gli ascoltatori inviavano migliaia di lettere per sapere notizie dei loro cari che erano prigionieri. Nel 1946 si trovò in concorrenza con la radio del settore americano.

In Polonia non c’erano stazioni radio, quasi tutte le attrezzature erano state confiscate dai nazisti. La radio polacca aveva cessato di trasmettere nel settembre 1939 al suono del Notturno in do di diesis minore di Chopin eseguito da Wladyslaw Szpilman, l’autore del pianista. Erano riprese per breve tempo nell’agosto 44, dopo lo scoppio della rivolta di Varsavia. La radio dell’esercito interno aveva trasmesso per 2 mesi fino alla prima settimana di ottobre Radio Blyskawice.

La radio tornò definitivamente in Polonia sotto il controllo sovietico e con l’assistenza di militari sovietici. Radio Pszczólka trasmise con attrezzature sovietiche da un vagone ferroviario nei pressi di Lublino l’11 agosto 44.In seguito in 3 anni i tecnici radiofonici polacchi costruirono 12 stazioni e dieci trasmettitori. Il tono delle trasmissioni divenne sempre più favorevole al regime. Coloro che vi lavoravano godevano di vantaggi materiali mentre chi sfidava i padroni di Varsavia perdeva il posto e con esso la tessera per il razionamento. Alla fine del 45 i compiti della radio erano chiari : la radio poteva contribuire a “creare il nuovo tipo di persona che sta nascendo in Polonia”…:

Nell’agosto 44 le autorità sovietiche emisero un ordine che imponeva a tutti i polacchi del territorio liberato di consegnare ogni apparecchiatura radio ricevente o trasmittente in loro possesso “indipendentemente dal tipo e dall’uso”, chiunque avesse trasgredito l’ordine sarebbe stato trattato come “agente nemico”. Il 30 ottobre Boleslaw Bierut dichiarò che chi fosse stato trovato in possesso di un apparecchio radio senza licenza avrebbe potuto essere condannato a morte. Almeno una condanna fu eseguita Stanislaw Marinczenko di Poznan fu giustiziato perché possedeva illegalmente una radio Philips.

Le sue trasmissioni per tutto il 1945 furono sulla guerra, poi divenne anche un polo d’attrazione per i numerosi artisti che morivano di fame. Nel suo primo concerto in diretta Szpilman suonò con grande emozione lo stesso pezzo di Chopin che aveva eseguito il giorno in cui la radio aveva cessato le trasmissioni nel 1939(aveva perso la sua famiglia a Treblinka e nel ghetto di Varsavia).Ma le pressioni interne perché la radio si conformasse alle posizioni politiche sempre più rigide del governo si accrebbero, i responsabili subirono pressioni e minacce, questo spiega perché il tono delle trasmissioni divenne decisamente più favorevole al regime.. Vennero programmate trasmissioni che celebravano la rivoluzione di ottobre e che sottolineavano i vantaggi della pianificazione centrale.

La radio secondo Billin, viceministro delle poste e telegrafi(51-55), poteva contribuire a creare il nuovo tipo di persona che sta nascendo in Polonia. Un nuovo tipo di persona che corrispondeva a quello voluto dal Partito Comunista.

Nel 1944 decine di giornali e periodici minori furono pubblicati, ma la carta era molto scarsa e nel dicembre 44, in seguito alla nazionalizzazione delle poche cartiere rimaste, la maggior parte passò sotto il controllo del governo. Nel 1945 fu varata una legge che limitava la proprietà privata dei giornali, nel 1946 i giornali sfavorevoli al regime iniziarono ad avere difficoltà a procurarsi la carta.

**7.c POLITICA**

Tra i 2 discorsi era passato un anno, in quell’anno l’Armata Rossa aveva introdotto agenti addestrati a Mosca in ogni paese occupato, aveva messo comunisti locali alla testa delle radio nazionali e aveva iniziato a smantellare le organizzazioni civiche. Coloro che erano ritenuti antisovietici furono arrestati, uccisi, deportati ed era stata messa in atto la pulizia etnica. Questo non era un segreto. Churchill aveva usato l’espressione cortina di ferro per la prima volta mentre la guerra stava per finire in una lettera a Truman “Lungo il loro fronte è stata calata una cortina di ferro. Non sappiamo cosa stia accadendo dietro di essa.”

Stalin aveva dichiarato a guerra ancora in corso, “ l’alleanza con la corrente democratica dei capitalisti era dovuta soltanto al fatto che” quest’ultima era interessata a non consentire il dominio di Hiltler”, colloquio con Georgi Dimitrov,”Nel futuro saremo contro anche questa frazione di capitalisti”. Le tensioni si accrebbero con l’avvicinarsi della fine della guerra, ma la decisione di Eisenhower , nell’aprile 45,di fermare le truppe statunitensi all’Elba ridusse al minimo la possibilità che americani e russi si scontrassero. Seguirono scontri e discussioni su dove e a chi dovessero arrendersi i tedeschi(ci furono 2 cerimonie) e sulla decisione americana di chiudere il programma Affitti e Prestiti che aveva finanziato durante la guerra l’acquisto da parte sovietica di prodotti statunitensi. Ad agosto lo scoppio della bomba atomica scatenò la paranoia di Mosca, tanto che a Berlino a fine mese le sparatorie notturne fra soldati americani e russi era frequenti.

Stalin aveva firmato gli accordi di Jalta, e le elezioni si sarebbero tenute anche in Europa Orientale. Durante il 1945-1947 alcuni partiti non comunisti continuarono ad esistere, qualche giornale non comunista continuò ad essere pubblicato. L’URSS volle almeno nei .primissimi tempi salvare le apparenze. Inoltre i partiti comunisti pensavano che avrebbero vinto le elezioni, infatti nel periodo immediatamente successivo quasi tutti i partiti in Europa sostenevano delle politiche, che a noi, apparirebbero di sinistra(ruolo importante dello Stato in economia,, nazionalizzazione delle industrie). Nelle elezioni del 45 il Partito Comunista Francese fu il più votato. I comunisti europei credevano alla dottrina marxista secondo cui quando la classe operaia avrebbe preso coscienza della propria situazione la sua fede sarebbe andata al Partito comunista. La formula di Stalin” le elezioni migliori erano quelle in cui non ci fossero competizioni”, come disse nell’agosto 44 ad alcuni dirigenti polacchi emigrati in URSS “ Creare una coalizione di partiti democratici”. Dove con coalizione intendeva una coalizione preelettorale, in cui i contendenti non gareggiassero tra loro e con democratici intendeva filosovietici.

Elezioni, senza candidati in competizione, si ebbero in Jugoslavia, dove il 90% degli elettori votò per il Fronte popolare jugoslavo, unico partito. In Bulgaria il Partito comunista formò una coalizione e risultò vincitore.

Il risultato delle prime elezioni in Europa orientale non confermò le predizioni di Marx: i partiti comunisti ebbero risultati catastrofici, conseguentemente adottarono tattiche molto più dure.

In Polonia Stalin permise ad un leader polacco non comunista di fare campagna elettorale ma gli contrapposero una coalizione proposta da Stalin, intorno a Mikolajczyk si unirono tutti gli anticomunisti del paese. Il partito di Mikolajczyk , teoricamente legale, fu oggetto di violenze della polizia, torture e omicidi, Gli attacchi al (Polskie Stronnictwo Ludowe)Partito contadino polacco, PSL, non riuscirono a eliminare dalla scena il partito, anzi i funerali dei suoi membri assassinati attiravano folle numerose, dove i preti iniziarono a parlare apertamente contro il governo. I comunisti polacchi decisero di non fare le elezioni nel 1945 come ungheresi, bulgari e jugoslavi ma di indire un referendum nel 1946, le domande studiate per indurre ad una risposta positiva erano tre. La campagna elettorale non fu impegnativa, i comunisti fecero stampare 84 milioni di manifesti, volantini e opuscoli, su ogni muro e recinzione di paese doveva essere scritto “tre volte si”. Radio e manifestazioni pubbliche lanciarono appelli .Alle parole fecero seguito le minacce esercito, polizia, guardie di frontiere furono mandati a gestire incontri e manifestazioni. Il 30 giugno 46 si recarono alle urne 11 milioni di polacchi, 85,3% della popolazione, che diede la netta maggioranza al PSL. I comunisti aspettarono 10 giorni poi diedero risultati completamente diversi che rovesciavano le percentuali. Alla fine nel corso dei sei mesi successivi che separavano il referendum dalle elezioni legislative del gennaio 47, la polizia segreta arrestò tutti i dirigenti del PSL di Cracovia, saccheggiò la sede del partito a Varsavia e arrestò l’intero servizio stampa del PSL. Nomi dei candidati del partito vennero cancellati dalle liste, venne inviato un falso telegramma : Mikolajczyk deceduto notte scorsa in incidente aviatorio,

Secondo i risultati ufficiali 80% votò x blocco democratico. Mikolajczyk x protesta si dimise dal governo, gli ambasciatori britannico e americano protestarono ufficialmente…senza nessun effetto. In Polonia non ci sarebbe stata una vera opposizione politica legale al Partito Comunista per oltre 30 anni.. (stesso sistema in Ungheria dove vince il Partito dei Piccoli Proprietari-).

Dalla fine della guerra erano trascorsi meno di tre anni e quasi ogni opposizione legale e organizzata ai regimi comunisti era già stata eliminata. Si è spesso indicato il 1948, anno del blocco di Berlino, come l’anno di inizio della “guerra fredda”, ma la stalinizzazione o sovietizzazione in Europa orientale era già molto avanti ben prima. Nel 1947 Stalin aveva smesso di fingere che avrebbe rispettato gli accordi di Jalta. In tempo di guerra aveva chiuso il COMINTERN ora aveva creato il COMINFORM, ufficio di informazione comunista. Che avvenne come reazione immediata all’annuncio del presidente Truman e del suo segretario di stato il generale George Marshall che erano in procinto di lanciare un piano per aiutare con massicci crediti e investimenti i paesi europei a ricostruire la loro economia.(giugno 1947).anche per ridurre il rischio di rivoluzioni comuniste in Europa occidentale. Quando fu annunciato, il governo polacco che voleva aderirvi chiese istruzioni a Mosca, Molotov prese tempo. Il governo cecoslovacco si dichiarò favorevole ma Stalin li convocò a Mosca “ E’ necessario che annulliate la vostra partecipazione alla conferenza di Parigi oggi 10 giugno 1947”,così essi fecero. Il Cominform fu la risposta di Stalin a Truman, simbolicamente esso doveva consolidare il suo blocco, da quel momento tutti i partiti comunisti dell’Europa avrebbero adottato un’unica linea. A far parte del nuovo organismo furono invitati 10 partiti comunisti : quelli di Bulgaria, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Romania, URSS e Jugoslavia e in occidente, di Francia, Italia e Territorio libero di Trieste(allora ancora conteso) La prima riunione si tenne in Polonia a Szklarska Poręba. Dopo questa conferenza i partiti comunisti est europei eliminarono ogni parvenza di opposizione.

 Il Cominform si sarebbe rivelato un organismo di durata limitata e poco influente, venne sciolto nel 56. Di durata più lunga sarebbe stato il Comecon, consiglio di mutua assistenza economica fondato nel 49, che avrebbe fatto danni più duraturi. Distorcendo per decenni il commercio all’interno del blocco orientale.

**8. c ECONOMIA**

Marx sosteneva che per cambiare la politica bisogna prima cambiare l’economia. Questa la teoria, in pratica i nuovi leader sapevano che non potevano cambiare l’economia scontrandosi con la resistenza popolare: le priorità furono quindi politiche. Organizzare forze di polizia, mass media addomesticati, soggiogare la società civile. Di fatto vi fu una rivoluzione istituzionale dove lo Stato assunse il controllo dell’economia.

AGRICOLTURA La prima riforma fu quella agraria, un chiaro tentativo di conquistare i contadini poveri, in Polonia fu accolta con diffidenza, inizialmente i poderi di piccole e medie dimensioni vennero risparmiati .Il decreto del 44 portò alla confisca di 10.000 proprietà, il 20% circa dei terreni agricoli. Questa politica non fu popolare. Gomulka in una riunione a Mosca del 1945 dichiarò a Stalin che in Polonia non era possibile realizzare fattorie collettive.

(In Ungheria l’economia rurale era quasi feudale, nel 39 il 30% circa dei terreni era in mano allo 0,1% dei proprietari terrieri.)

 IMPRESE Quando le autorità di occupazione iniziarono ad attuare in tutta la regione il razionamento, le leggi fiscali e regolamenti, i piccoli capitalisti dell’est capirono che stavano lavorando in un ambiente ostile, ma le loro attività rimasero legali nel 45 e 46.

Nel 1947 i comunisti vittoriosi lanciarono la ”battaglia per il commercio” che assunse la forma di una rigida regolamentazione dei prezzi e di una elevata tassazione con un mastodontico sistema di licenze e autorizzazioni. Furono posti limiti al numero di dipendenti e ai quantitativi di merci. Il commercio all’ingrosso venne nazionalizzato. Alle imprese private fu proibito di vendere specifici prodotti. Fino al 1980 la stampa comunista dichiarò a gran voce che la battaglia per il commercio era stata un grande successo. In realtà tra il 47 e il 49 il numero delle aziende private si dimezzò e il settore statale non fu in grado di sostituirle. Per la comparsa dei grossisti i negozi e le imprese private superstiti si trovarono a non avere più accesso legale a merci di qualsiasi genere, soprattutto nei piccoli centri. Tutto questo avrebbe portato allo sviluppo del mercato nero, al caos nella distribuzione delle merci, e a croniche carenze di tutto. L’unico modo per mantenere la propria attività era quella di infrangere la legge. I piccoli imprenditori divennero prywaciarze, una sorta di pirati, che agiva ai confini con la legge. Alcuni imprenditori aggiravano il divieto di assumere dipendenti impiegando familiari, e impararono ad evitare grandi investimenti per non attirare troppo l’attenzione del fisco.

La riforma agraria fu la prima, il commercio al dettaglio venne colpito più tardi perché i comunisti sapevano che la sua eliminazione sarebbe stata impopolare.

Ma il settore più importante era l’industria, Nella visione del mondo marxista il futuro era l’industria: industrie siderurgiche, acciaierie e fabbriche di macchine utensili avrebbero modernizzato il paese. Era un obiettivo politico: quando tutti avessero lavorato nell’industria, tutti avrebbero appoggiato il Partito comunista .I cambiamenti dovettero aspettare la fine del periodo delle riparazioni di guerra e dei furti a opera dei sovietici. Nel 1947-48 le riparazioni ungheresi e tedesche finirono. Nell’ottobre del 45 il governo provvisorio nazionalizzò da un giorno all’altro tutta la terra dei confini di Varsavia, case e fabbriche incluse., nel 46 furono nazionalizzate tutte le fabbriche con più di 50 dipendenti, non ci furono opposizioni.

Agli occhi dei partiti comunisti per fermare gli scioperi, rimediare alle penurie, e portare gli standard di vita a livello di quelli dell’occidente serviva più controllo. Così si cominciarono a elaborare piani centrali, complessi e pluriennali in stile sovietico fissando obiettivi per tutto, dalla costruzione delle strade alla fabbricazione elle scarpe.

La Polonia lanciò il suo piano triennale nel 1947, facendolo seguire nel 1950 da un piano sessennale. Uno degli obiettivi di questo piano era la ricostruzione di Varsavia. Fu pubblicato un album fotografico con 350 fotografie di Varsavia come era e come sarebbe stata, in puro stile realismo socialista. Ma x fortuna, il piano sessennale polacco s’insabbiò ancor prima che i sei anni fossero passati. Dopo la morte di Stalin proseguì stentatamente e poi fu bloccato.

 **D - TARDO STALINISMO**

Alla fine del 48 i partiti comunisti dell’Europa dell’est restavano impopolari, il sostegno di cui godevano era precario, l’ideologia comunista era per i milioni di abitanti di quei paesi una cosa aliena e i partiti comunisti rappresentavano una potenza straniera.

Inoltre l’economia perdeva terreno rispetto a quelle occidentali.

Nel corso dei cinque anni successivi, periodo denominato tardo stalinismo, tutti i partiti della regione avrebbero perseguito gli stessi obiettivi ricorrendo alle stesse tattiche. Questo periodo iniziò con una crisi dovuta sia ai timori occidentali per le intenzioni sovietiche che alla paranoia di Stalin. Questa crisi avrebbe portato a importanti svolte militari e diplomatiche :

- Nell’aprile 1949 gli europei dell’Ovest ratificarono il trattato del Nord Atlantico che diede vita alla NATO;

- Nell’ottobre dello stesso anno la RDT o DDR divenne uno Stato indipendente;

- Su entrambi i lati del confine prese lentamente avvio, cosa impensabile fino a pochi anni prima, il riarmo tedesco;

- In Polonia, nel dicembre 1949, divenne ministro della difesa un generale sovietico, Konstantin Rokossovskji, che rappresentò simbolicamente e praticamente il controllo di Mosca sulle forze armate e sulla politica estera polacche.

Ma nel 1948 il prestigio dell’URSS nell’Europa dell’est ricevette 3 duri colpi:

1 - l’arrivo della tranche iniziale di aiuti del piano Marshall che portò ad una accelerazione dello sviluppo economico della economia dell’Europa Occidentale acuendo il divario tra est e ovest;

 2 - il blocco di Berlino , che fu la conseguenza di una provocazione dell’URSS che si ritorse contro di essa. In risposta all’annuncio nel giugno 48 da parte degli alleati occidentali di una riforma monetaria e dell’introduzione nelle zone d’occupazione del “marco ovest”(destinato a divenire il Deutsche Mark), l’URSS decretò quello che sarebbe diventato ”il blocco di Berlino”: Le autorità sovietiche tagliarono l’elettricità e bloccarono ogni accesso stradale, ferroviario e fluviale a Berlino Ovest, interrompendo anche ogni rifornimento di generi alimentari e carburante alla città.. Obiettivo del blocco era manifestare contro l’introduzione del marco occidentale ma anche scacciare gli americani da Berlino: l’ex capitale del Reich restò isolata nel mezzo della zona di occupazione sovietica. Obiettivo de blocco era manifestare contro l’introduzione del marco occidentale ma anche scacciare gli Alleati da Berlino. L’Armata Rossa era sicura del successo.

Per aiutare i berlinesi, fra il 24 giugno 1948 e il 12 maggio 1949, per quasi undici mesi gli alleati occidentali organizzarono un ponte aereo rifornendo ogni giorno il settore Ovest di migliaia di tonnellate di generi alimentari e carburante, più che sufficienti per due milioni di persone. Il costo complessivo fu di circa duecento milioni di dollari, una cifra allora altissima. Alla fine del blocco, per incidenti di vario genere si contarono tra gli aviatori 70 vittime: 40 britannici,31 statunitensi e 5 tedeschi. Il successo del ponte aereo costrinse il Cremlino a togliere il blocco.

 3 - Il terzo colpo venne dall’interno : le tensioni con Tito duravano da tempo e nel giugno 1948 divennero ufficiali quando il resto del blocco acconsentì a espellere la Jugoslavia dal COMINTERN. Il titoismo o deviazionismo di destra divenne un grandissimo crimine.

**Dal 1948 gli Stati dell’Europa dell’est rinunciarono ad ogni tentativo di acquisire legittimità per via elettorale** e cessarono di tollerare ogni forma di opposizione.

Lo Stato di polizia iniziò ad adoperare tutta la sua forza contro coloro che nella Chiesa, nell’opposizione politica già sconfitta, all’interno dello stesso partito comunista riteneva nemici.

 **E - LA CHIESA**

Dai primi giorni dell’occupazione sovietica la Chiesa aveva subito vessazioni e violenze: in Polonia un grande numero di sacerdoti erano finiti nei campi di concentramento sovietici.

I dirigenti comunisti odiavano e temevano i leader religiosi, non soltanto per il loro ateismo ma perché essi erano autorità morali alternative, con relazioni influenti in Europa occidentale, con risorse economiche indipendenti. I preti cattolici erano i più temuti sia per il legame col Vaticano che per l’esistenza di importanti organizzazioni e associazioni cattoliche internazionali.

 **Nei primi anni**, del dopoguerra, tuttavia, sia i nuovi regimi sia i loro alleati sovietici dimostrarono una grande prudenza nel trattare con le chiese. L’Armata Rossa evitò di bruciare luoghi di culto, e si astenne da esecuzioni in massa di preti.. In Polonia i dirigenti comunisti che volevano essere considerati “polacchi” resero omaggio ai simboli nazionali di tutti i tipi, inclusa la gerarchia ecclesiastica.

La più illustre istituzione cattolica del paese L’Università di Lublino, riaprì nel 1944, cosa che fece infuriare il governo in esilio a Londra perché era un riconoscimento dello status quo.

 A Cracovia l’arcidiocesi ottenne il permesso di pubblicare un settimanale intellettuale cattolico TYGODNIK POWSZECHNY(settimanale universale).

 Il cambiamento di tattica del partito del **1948** coincise con la morte del primate polacco August Hlond. Furono arrestati sacerdoti, chiusi i seminari, vietato l’insegnamento della religione nelle scuole. Vennero chiusi gli ospedali e le case di riposo cattoliche

Nel 1950 venne attaccata la Caritas, la più importante organizzazione filantropica della chiesa cattolica. Essa gestiva 4500 orfanotrofi, in cui si provvedeva a 166.700 bambini, manteneva 241 mense e distribuiva aiuti provenienti dall’estero, soprattutto dagli USA. Nel gennaio 50 l’agenzia di stampa polacca annunciò che era caduta sotto il controllo di “aristocratici” e simpatizzanti del nazismo. Fu nazionalizzata. I preti che protestarono furono puniti. Alcuni conventi rimasero aperti, nel 1953 circa 1000 preti erano nelle carceri polacche.

Gli ultimi anni 40 videro attacchi aperti alle massime autorità religiose , nel 52-53 alte personalità della arcidiocesi di Cracovia vennero processati con l’utilizzo di documenti falsi e prove prefabbricate.

 LEADER CATTOLICI

Gli attacchi ai due più importanti leader cattolici ( il cardinale Jozsef Mindszenty, primate d’Ungheria dal 1945 e Stefan Wyszynski, primate di Polonia dal 1948) si distinsero per l’ossessività e la determinazione.

 Entrambi erano patrioti, Wyszyński era stata legato all’Esercito Interno e durante la rivolta di Varsavia aveva servito come cappellano in alcune zone della città. Erano uomini politicamente consapevoli dei pericoli che la loro posizione comportava-.

 Wyszynski iniziò un negoziato con le autorità dello Stato, cercando un compromesso che gli facesse guadagnare più tempo, e questo gli procurò molte critiche. Ma riuscì a far sì che, per tutto il tempo del regime comunista i sacerdoti polacchi potessero svolgere i loro compiti senza cercare il conflitto politico. Nel 1953 venne arrestato, sarà liberato da Gomulka nel 1957.

Il primate ungherese non accettò nessun compromesso e questo contribuì al fatto che la Chiesa ungherese subisse una dura repressione. Dopo il suo arresto e un pubblico processo farsa a cui fu sottoposto il primate, i vescovi ungheresi furono costretti a firmare un “accordo di mutua comprensione”, non molto diverso da quello firmato da Wyszynski , ma con condizioni peggiori. In Ungheria vennero sciolti gli ordini monastici.

 SACERDOTI E SACERDOTI PROGRESSISTI

Entrambi i modi di procedere presentavano vantaggi e lati negativi, e le scelte differenti compiute dalle due maggiori autorità ecclesiastiche influenzarono il clero ordinario e i credenti. Alcuni religiosi decisero per la sfida e la prigione, altri scelsero la strada meno gratificante del negoziato, del compromesso e della protesta dietro le quinte.

Le nuove polizie segrete cercarono di reclutare segretamente sacerdoti e religiosi fin dai primi giorni dell’occupazione sovietica, si voleva che il clero non soltanto collaborasse in segreto ma che esso operasse apertamente al servizio del regime.

In Polonia fu pianificata l’organizzazione dei sacerdoti” progressisti”, quelli che aderirono ricevettero privilegi quali l’accesso ai medici e sanatori, ed anche materiali edili per le loro chiese. Nel 1950 la polizia segreta aveva cominciato a promuovere la nascita di pubblicazioni e organizzazioni cattoliche “ufficiali”. Rivista “ Dziś i jutro”,il partito Pax. Né i sacerdoti progressisti né quelli per la pace portarono grossi vantaggi al regime. in Polonia non furono mai sostenuti dal partito e dalla popolazione. Ma senza dubbio l’esistenza di un clero filocomunista contribuì alla confusione morale dell’epoca. La Chiesa appoggiava o avversava il comunismo?

 **F - NEMICI INTERNI**

Tra il 49 e il 50 ci furono molti processi spettacolo in Europa dell’Est, dove tutto era organizzato secondo un copione moscovita, il loro scopo era “educativo”: se l’economia dell’Europa comunista non aveva sorpassato quella dell’Europa capitalista, se il livello di vita era basso, se gli approvvigionamenti lasciavano a desiderare, la colpa era di spie straniere, traditori che si atteggiavano a fedeli comunisti.

La polizia segreta polacca decise che ”occorreva uno studio approfondito a tutti i livelli dell’amministrazione” per trovare i responsabili. La polizia identificò 25 categorie di nemici : chi aveva fatto parte dell’esercito interno, chi aveva militato in un partito prima della guerra, chi aveva soggiornato all’estero durante la guerra; la lista arrivò a comprendere 43 categorie.

Nel 1954 il registro degli elementi criminali e sospetti contava 6 milioni di nomi, corrispondenti ad 1 adulto su 3. Nel 1948 c’erano 26400 detenuti politici, nel 1950 35.200, nel 1954 84.200.

Nella seconda ondata di indagini e arresti furono spesso vittime i contadini e i proprietari terrieri :nel 1952 la polizia segreta arrestò in Polonia, per aver mancato di consegnare la quantità dovuta di cereali, decine di migliaia di contadini.

Questi arresti di massa crearono il problema del dove rinchiudere questi nemici. In Polonia si lasciò che le carceri divenissero sovraffollate e le condizioni di vita si deteriorassero. Non tutti i detenuti polacchi furono rinchiusi nelle prigioni polacche: decine di migliaia finirono nei gulag sovietici come molti tedeschi: sono centinaia i casi documentati di tedeschi arrestati in Germania dopo la guerra, processati a Mosca e poi giustiziati.

Fra il 49 e il 53 il regime cecoslovacco gestì un gruppo di 18 campi di concentramento nel nordovest della Boemia, dove i prigionieri lavoravano in miniere di uranio, estraendo materie prime per il nuovo programma di armamenti nucleari sovietico. Lavoravano senza nessuna protezione e morirono in altissimo numero.

In Polonia venne arrestato nel 1951 anche Gomulka, accusato di deviazionismo di destra e titoismo. Dopo la morte di Stalin venne rilasciato , nel 1956 sarebbe stato nominato segretario del partito comunista polacco. Carica che ricoprì fino al 1970.

(I consulenti sovietici contribuirono anche a “ convincere ”le vittime a rendere le necessarie confessioni. I metodi sovietici erano giunti alla perfezione e consistevano inizialmente in un interrogatorio interminabile della vittima senza dare un attimo di requie, poi venivano i pestaggi, la tortura con la fame e la sete, il buio, il freddo, il minacciare i familiari. I verbali degli interrogatori in Polonia parlano di guardie che bruciavano i piedi e le mani. Tiravano per i capelli i prigionieri, li costringevano a restare in piedi su una gamba sola per ore.. la polizia ceca picchiò una donna incinta fino a farla abortire.)

 **G - PROPAGANDA ANTIOCCIDENTALE**

Poiché gli imputati erano accusati di essere spie straniere agli arresti si accompagnò una feroce attività di propaganda antiamericana e antioccidentale. Anche la campagna contro la dorifora “colorado beetles”,che in quegli anni aveva invaso l’Europa centrale, venne fatta contro gli americani, accusati di aver lanciato dagli aerei migliaia di insetti.

Gli scolari polacchi vennero spronati a formare brigate per catturarli e ucciderli e gli operai passavano il fine settimana a caccia di dorifore. Giornalisti simpatizzanti del regime vennero invitati a visitare i campi , scrissero una dichiarazione: “Le dorifore del Colorado sono più piccole delle bombe atomiche ma sono anch’essa un’arma dell’imperialismo americano.”

 **H - LA CREAZIONE DELL’HOMO SOVIETICUS**

**1 - L’EDUCAZIONE**

Venne creato un vasto sistema d’istruzione e propaganda: le teorie del marxismo leninismo sarebbero state spiegate, esposte e discusse negli asili, scuole e università, alla radio e sui giornali, tramite elaborate campagne di massa. Nei paesi comunisti la popolazione prendeva parte a campagne per la pace, raccoglieva fondi per la Corea del nord, marciava per le feste comuniste.

**Dopo il 48** si diede il via alla costruzione di un nuovo sistema di scuole e organizzazioni di massa controllate dallo Stato. Nel tardo stalinismo nemmeno i bambini più piccoli erano esentati dalla educazione ideologica. I metodi di educazione andavano cercati nelle opere dei teorici dell’educazione sovietici specie in Anton Makarenko, il favorito da Stalin, convinto sostenitore del fatto che la natura umana si potesse cambiare. Ogni bambino , per quanto i suoi genitori potessero essere reazionari, poteva essere trasformato in un buon cittadino.

In Polonia il culto di Stalin fu trasmesso tramite lo studio della sua infanzia, dovevano chiamarlo con il suo soprannome “Soso” e si leggevano i racconti delle sue varie imprese e dei suoi successi in gioventù. Invece i mali del capitalismo venivano spiegati con le storie del signor Imbroglione, un americano in visita a Leningrado. .

Per riflettere la nuova realtà si dovettero riscrivere i libri di testo, in Polonia, siccome il lavoro procedeva lentamente, nel 1950-51 fu obbligatorio usare libri di storia sovietici .

In Polonia durante l’occupazione nazista alla maggior parte dei bambini era stato proibito frequentare la scuola. A fine guerra il tasso di analfabetismo toccava il 18% e riaprire le scuole era diventata una priorità nazionale, perciò la maggior parte degli insegnanti rimase al proprio posto, ma il loro comportamento era costantemente sotto osservazione da parte della polizia segreta, dei direttori che arrivavano dall’esterno, dei loro colleghi e dei loro allievi.

I docenti di prima della guerra continuarono ad insegnare perché non c’era chi li sostituisse: la guerra, la rivolta di Varsavia e il massacro di Katyń avevano quasi annientato la classe intellettuale polacca. Nel 1939 i nazisti avevano deportato l’intero corpo docente dell’Università Jagellonica a Sachesenhausen..

 A partire del 48 ai programmi delle scuole di formazione all’insegnamento fu aggiunto lo studio di Marx. Lenin e Makarenko. Inoltre si cominciò a prestare grande attenzione alle origini di classe dei nuovi insegnanti, alla ricerca di quelli dalle origini giuste (operai o contadini) . Nel 48 gli studenti erano 52% estrazione operaia,32% contadina, 7% artigiani. Solo il 9% proveniva da famiglie intellettuali.

**2 - LA PROLETARIZZAZIONE DEL CORPO STUDENTESCO**

I professori borghesi sarebbero infine morti .ed allora sarebbero stati sostituiti da membri delle classi lavoratrici. In Polonia venne chiamato “avanzamento sociale” (awans spoleczyny), e forme di avanzamento sociale interessarono tutti i paesi dell’est.

Ai figli di operai e contadini fu accordato un accesso privilegiato all’università, posti di lavoro programmi di formazione. Per accelerare questo processo i comunisti polacchi crearono istituti alternativi di istruzione superiore. Agli studenti che non avevano frequentato o terminato le scuole superiori fu data la possibilità di ottenere in sei mesi, presso **la scuola centrale del partito**( che considerava più importante la politica che il saper leggere e scrivere), la maturità, con cui potevano accedere all’università, ma i risultati deludenti, nel 48 la scuola ammise che la maggior parte degli studenti non poteva terminare il corso perché non era in grado di prendere appunti.

Poiché Makarenko sosteneva che i bambini dovessero essere occupati in ogni momento., vennero creati, circoli, squadre e organizzazioni attive dopo l’orario scolastico e la sera. Ma il momento più importante per l’educazione comunista erano le vacanze estive: luoghi lontano dalla famiglia sotto lo stretto controllo del partito.

**3 - FABBRICHE COME LUOGHI DI EDUCAZIONE IDEOLOGICA**

Alla fine degli anni Quaranta il lavoro era stato ridefinito come attività politica.

Nelle fabbriche il maggior rendimento non comportava una maggiore retribuzione, i direttori decisero di legare direttamente il rendimento di ognuno ai piani nazionali di 5 o 6 anni, fu fissata una quota giornaliera per le industrie, le singole fabbriche e il singolo lavoratore, lavoratori che iniziarono ad essere pagati in relazione ai risultati ottenuti.

Per un breve periodo gli eroi del lavoro costituirono un gruppo privilegiato e furono importanti per la narrazione comunista

A questo sistema si era già fatto ricorso in URSS prima della guerra(Aleksjej Stachanov un minatore del Donbass che scavò in 5 ore 102 tonnellate di carbone, 14 volte la sua quota).

In Polonia il minatore d’assalto fu Wincenty Pstrowsi, che nel 1947 realizzò il 273% della sua quota di produzione. Morì nel 48.

.Anche per i lavoratori venivano organizzati circoli dopolavoro, case della cultura e serate a teatro, si tenevano discussioni e dibattiti politici. Il partito organizzava innumerevoli celebrazioni e festività, intese a sostituire le tradizionali feste religiose.

Feste comuniste divennero : Il 1 maggio, 7 novembre(rivoluzione russa),21 dicembre(compleanno di Stalin), in Polonia il 22 luglio, (data in cui il Comitato nazionale di liberazione aveva pubblicato il suo manifesto)e il giorno del compleanno del proprio leader.

Erano sfilate di carri allegorici, con musica ed esibizioni ginniche, accompagnate da bandiere striscioni e discorsi. La partecipazione era spesso ricompensata : il 1 maggio si distribuivano salsicce a chi sfilava nel corteo. Si organizzavano sfilate e festeggiamenti anche per celebrare i grandi artisti del passato: nel 1949, in occasione dei 100 anni dalla sua morte fu celebrato Chopin, vennero pubblicate nuove edizioni delle sue composizioni e restaurata la sua casa natale. Venne anche istituito il “concorso nazionale Chopin” oltre che a quello tradizionale internazionale che veniva svolto dal 1927, giunsero pianisti da tutto il mondo.

**4 - COMPETIZIONI SPORTIVE**

Venne compreso il loro valore propagandistico. Tra i paesi dell’Est i tedeschi sarebbero diventati famosi per la brutalità dei loro centri di addestramento, il ricorso al doping e l’approccio militaristico alle Olimpiadi.

L’ evento che riuniva tutte le attività sportive era il **Festival mondiale della Gioventù e degli studenti**, una manifestazione biennale che si tenne per la prima volta a Praga nel 1947. Il più grandioso di questi Festival fu quello che si tenne a Berlino nel 1951.

Tra i partecipanti erano numerosissimi gli atleti della DDR, quelli che sarebbero diventati famosi alcuni anni dopo per la brutalità dei loro centri di addestramento, il ricorso al doping e l’approccio militaristico alle Olimpiadi.

**5 - REALISMO SOCIALISTA**

La letteratura deve diventare partito …..Abbasso i letterati senza partito!

(Lenin 1905)

Una tipica barzelletta di Varsavia sull’esito di un concorso per un monumento a Puskin: a vinto il premio una gigantesca statua di Stalin con in mano un libricino, sulla cui copertina, a caratteri minuscoli, si leggono solo due parole: Puskin – Poesie

(Andrzej Panufnik - 1949)

Se sfilate, festival, competizioni nel lavoro e campi estivi dovevano occupare la vita quotidiana e il tempo libero *dell’homo sovieticus,* l’iconografia del realismo socialista doveva occupare la sua immaginazione e i suoi sogni. Ma come realizzare l’influenza sovietica sulla vita culturale dei paesi dell’Europa dell’Est?

Con più educazione ideologica: si dovevano tradurre e distribuire film e libri sovietici, aprire centri culturali sovietici e scuole in stile sovietico oltre a incrementare gli scambi culturali. Si scelsero temi e soggetti per i concorsi artistici. In Polonia, per uno di questi concorsi, si suggerì ai pittori di produrre opere che illustrassero temi quali “ la tecnologia e l’organizzazione della macellazione”, “ la razionalizzazione e meccanizzazione degli allevamenti industriali di suini” o “razze di tori e maiali a Limanowa, Nowy Targ e Miechow”.

Ma la realizzazione di un’arte socialista era difficile da valutare anche dai più ligi critici…in realtà su tutto decidevano burocrati della cultura, che usavano l’espressione di “buon” realismo socialista” per tenere artisti e intellettuali sotto controllo.

In Polonia un controllo lo esercitava anche l’Associazione delle Belle Arti, che aveva smesso di essere autonoma negli anni 40 e, nel 1950 era ormai una burocrazia centralizzata. Per comprare colori e pennelli un artista doveva essere iscritto alla Associazione. L’Unione degli artisti polacchi era anche, con il partito e il governo, tra i principali acquirenti delle opere d’arte, quindi se gli artisti volevano vendere dovevano essere benvoluti dall’Unione, nel 1947 contava 2000 iscritti.

 IL CINEMA

Negli anni 30 era nato il cinema sperimentale sovietico, i più importanti autori erano Pudovkin e Ejzenštein essi affermavano che il cinema era una nuova forma di “arte”, che non doveva rispecchiare la vita quotidiana, né riprodurre la narrazione lineare del romanzo tradizionale.

Sfortunatamente x costoro Stalin era un appassionato di cinema e apprezzava la narrazione lineare. Con il progredire del potere di Stalin i film dei due famosi registi improvvisamente non piacevano più né al leader né alla critica. Vennero quindi commissionati film ”realisti” dove il comunismo trionfava sempre sui suoi nemici .

Vennero introdotti rigidi sistemi di controllo a Budapest, a Berlino e a Varsavia., ma non durarono a lungo. Non appena fu possibile i registi cercarono modi per aggirare le regole: “sapevamo fin dall’inizio che con i dialoghi non c’era nulla da fare, censori avevano gli occhi puntati sulle nostre parole…ma le immagini erano un’altra storia. Un’immagine può essere ambigua e i censori non hanno alcuna base su cui intervenire”.

 L’ARCHITETTURA(Ricostruzione di Varsavia)

Il fortissimo desiderio di ricostruire il paese in rovina era l’unico sentimento, nell’immediato dopoguerra, che unisse i polacchi e a Varsavia era particolarmente forte. Gli abitanti di Varsavia. pochi giorni dopo la fine della guerra aveva già cominciato a rioccupare le rovine della città..

Per la ricostruzione gli architetti avevano opinioni diverse: chi diceva che doveva essere esattamente come prima, chi che doveva diventare la “capitale di uno Stato socialista”, vinse questa seconda opinione e il piano ufficiale della ricostruzione del 1949 finì per ispirarsi servilmente all’architettura di Mosca.

Nel periodo del tardo stalinismo questa architettura aveva lo scopo di impressionare e intimidire. A Mosca gli uffici, i monumenti erano massicci, pesanti, pieni di ornamenti, le strade larghissime. Un’urbanistica inadatta a Varsavia una città progettata per cavalli e pedoni- Nel 1949 si concepirono per Varsavia progetti che sono esempi di realismo socialista del tardo stalinismo :

Ministero agricoltura

Marszalkowska Dzielnica Mieszkaniowa

Palazzo della cultura e della scienza, il più famoso esempio, fu un regalo di Stalin al popolo polacco ma l’URSS pagò solo i materiali e i polacchi la manodopera sovietica, per costruirlo furono abbattute molte case ancora abitabili per liberare lo spazio. Fu progettato da architetti russi, costruito da russi con materiali russi. Da lontano sembra uno dei grattacieli a “torta nuziale” sparsi per Mosca. Da vicino spiccano gli elementi polacchi, copiate dalle facciate rinascimentali delle città polacche. Mostra di essere quello che fu : un’imposizione sovietica alla capitale polacca, di dimensioni sbagliate, costruita senza tenere conto della storia della città

Per fortuna mancarono i fondi per la ricostruzione “sovietica” e si preferì optare per la riedificazione dell’antica città.

 LE CITTA’IDEALI

Nel blocco sovietico si assistette alla nascita di diverse città socialiste, tutte fondate vicino a grandi acciaierie. Insieme esse rappresentano il tentativo maggiore di realizzazione di una civiltà veramente totalitaria : le acciaierie dovevano ampliare la classe operaia, l’architettura favorire lo sviluppo di un nuovo tipo di società, quello dell’homo sovieticus.

La nuova città di Nowa Huta fu deliberatamente costruita nei pressi di Cracovia, per ragioni ideologiche :una città di antiche tradizioni aristocratiche, storiche e culturali. “Volevano creare una classe operaia che cambiasse la città”. Il progetto fu contestato anche allora. Negi anni 70 il pesante inquinamento aveva ormai annerito gli edifici medioevali di Cracovia.

Le città socialiste dovevano avere negozi di alta qualità(Nowa Huta) dove si poteva trovare una gamma di prodotti che non c’erano a Cracovia. Fu la prima città polacca ad essere costruita senza una chiesa. Oltre ad appartamenti doveva offrire intrattenimenti ai lavoratori, vi era anche un Teatro popolare, portato a termine nel 1955. Nel primo decennio uno degli obiettivi stabiliti fu raggiunto, Nowa Huta fondata nel 1949 contava 18.800 abitanti, nel 1960 ben 101.000.

Nei decenni successivi sarebbe stata la centro di una grande battaglia politica e religiosa: nel 1957 l’arcidiocesi di Cracovia presentò domanda perché si costruisse una chiesa. Nel 59 nel campo in cui si doveva costruire la chiesa celebrò una messa l’arcivescovo di Cracovia . Nel 1977 venne finalmente costruita a consacrarla fu il cardinal Wojtyla. Sei anni dopo, divenuto papa, vi celebrò una messa davanti ad una grande folla.

Nowa Huta era divenuta, e rimane anche oggi, un simbolo del fallimento del totalitarismo in Polonia: un progetto fallito, un’architettura fallita, una utopia fallita.

 **I - RIVOLUZIONI**

6 MARZO 1953, Stalin è morto. Tutto l’Est Europa esprime il proprio lutto: la radio trasmette musica funebre, i negozi restano chiusi, i cittadini vengono invitati ad esporre sulle case bandiere, milioni di persone volontariamente si vestono con abiti scuri e con bande nere, i giornali escono listati a lutto, alle fotografie di Stalin viene applicata una fascia nera e gli scolari fanno a turno come guardie d’onore davanti ai suoi ritratti. A Mosca, al suo funerale c’erano tra gli altri Bierut, Rakosi, Gottwald, Ulbricht, Hoxha, Mao Zedong e Ciu En.lai, Togliatti e Thorez.

Ma la svolta non si fece attendere:

-notizie di scioperi in Cecoslovacchia,

 - un numero sempre maggiore di tedeschi dell’est che erano passati nella Germania Ovest (180.000 nel 1952 e 120.000 nei primi 4 mesi del ’53).

- I dirigenti tedeschi e ungheresi vennero chiamati a Mosca perché ritenuti responsabili del malcontento della popolazione. Rakosi si dovette dimettere e al suo posto di primo ministro venne nominato Imre Nagy, anch’egli un comunista di Monza, ma pronto a inaugurare un nuovo corso, verso un comunismo più morbido( fine industrializzazione accelerata, fine collettivizzazione delle terre..). A Mosca venne invitato anche Hoxha.

Ma poi successe la catastrofe:

**17 giugno 1953 Berlino**. Migliaia di lavoratori scesero in piazza , subito si videro anche i carri armatici sovietici che si dirigevano verso il centro di Berlino. Alcuni carri armati fecero fuoco, i dimostranti erano armati solo di pietre, i morti furono una cinquantina, gli arrestati centinaia, 13 di essi furono condannati a morte. Chruščȅv approfitta del fatto e accusa Berija , il capo della polizia segreta, di essere stato l’istigatore della rivolta del 17giugno e lo fa giustiziare.

In seguito ai moti tedeschi il dibattimento fra neostalinisti e liberalizzatori si fece più intenso anche nella altri capitali dell’est europeo.

L’inizio della fine dello stalinismo in Polonia fu il **Festival della gioventù di Varsavia** del **1955**,una grande manifestazione, un incontro tra i comunisti dell’Est e i loro coetanei occidentali. Ma la vera attrazione pe i giovani dell’Est erano gli stranieri: Il contrasto tra i giovani polacchi e quelli dell’occidente più ricchi e aperti era evidente: .un decennio di retorica antioccidentale si rivela una menzogna : “ I giovani del mondo capitalista erano ben vestiti, scoppiavano di salute, anche se ci era stato detto che là andava tutto male”.

In **Ungheria** si formò il circolo Petofi, un luogo di incontro tra i giovani intellettuali e i membri radicalizzati della classe operaia che discutevano di una possibile riforma industriale ed economica.

Ma fu Chruščȅv , ora segretario generale del partito comunista sovietico, il 24 febbraio 1956, XX congresso del partito, con la sua denuncia del “culto della personalità che aveva circondato Stalin” a spingere i giovani del circolo ad una opposizione più decisa.

Fu questo il famoso «rapporto segreto di Chruščȅv», che grazie agli amici dell’ Est Europa dell’URSS non rimase segreto a lungo. Infatti funzionari polacchi lo fecero arrivare ai servizi segreti israeliani, che lo trasmisero alla CIA, che lo passò al New York Times che lo pubblicò nel giugno.

Fu nell’ Europa dell’Est che il discorso ebbe maggiori conseguenze:

**In Polonia** il 28 giugno 1956 iniziarono gli scioperi degli operai di Poznan contro il regime stalinista- La rivolta fu repressa nel sangue dai carri armati dell’esercito polacco. Furono almeno 100 i morti. Mosca è favorevole alla riabilitazione di Gomulka, che diventa segretario del Partito operaio unificato.

 Chruščȅv giunse a Varsavia e, in cambio della promessa di lealtà a Mosca, che ottenne da Gomulka, decise di non far intervenire l’esercito sovietico

**In Ungheria** il circolo Petofi diventa sempre più popolare, tanto che alle sue riunioni partecipano fino a 6000 persone: chiedono le dimissioni di Rakosi e la nomina di Imre Nagy. Per volere i Mosca Rokosi si dimette ma viene sostituito da un suo fedele Gero.

 Il 22 ottobre un gruppo di studenti di Budapest prepara un documento radicale « i sedici punti», che chiedeva tra le altre cose: il ritiro delle truppe sovietiche, libere elezioni, riforme economiche . Alle 4 di notte venne abbattuta l’enorme statua di Stalin di piazza degli Eroi.

Gero chiese l’intervento dei carri armati sovietici, Nagy passò dalla parte dei rivoltosi, annunciò il ritiro dell’Ungheria dal patto di Varsavia e chiese alle Nazioni Unite di difendere la neutralità ungherese. In 12 giorni di euforia fu preso di mira ogni simbolo del regime comunista, circa 8000 detenuti politici furono liberati, e con loro Mindszenty.

I soldati disertarono in massa e distribuirono le loro armi ai rivoluzionari. Seguirono eventi cruenti e caotici, Nagy che si era rifugiato nell’Ambasciata jugoslava venne consegnato ai sovietici e in seguito giustiziato, non per ordine di Chruščȅv, ma di Kadar l’ungherese che avrebbe governato l’Ungheria per i successivi tre decenni. Fra il dicembre 56 e l’estate del 61 vennero impiccate 341 persone, 26.000 processate. Mindszenty trovò rifugio nell’ambasciata americana dove sarebbe rimasto 15 anni. Circa 200.000 ungheresi fuggirono e divennero profughi.

La rivoluzione ungherese cambiò la visione internazionale dell’Unione Sovietica per sempre. Dopo il 1956 il PCF ebbe delle divisioni, il PCI avrebbe rotto con Mosca e il PC Britannico avrebbe perso due terzi dei suoi membri.